

Niente più vuote promesse!

VENERDÌ 19 MARZO SCIOPERO MONDIALE PER IL CLIMA



di Fridays For Future

Nel mezzo delle crisi sanitaria, sociale ed economica che il mondo continua ad affrontare all'inizio dell'anno nuovo, **le persone al potere stanno continuando a tradire le giovani generazioni**, le azioni necessarie a contrastare la crisi climatica sono ancora un miraggio, la salute e l'istruzione sono lasciate da parte per garantire i profitti di pochi. Per cui, **le attiviste e gli attivisti per il clima annunciano il primo sciopero globale per il clima del 2021, Venerdì 19 marzo**. Chiediamo ai leader mondiali azioni immediate, concrete, e in linea con i più accurati studi scientifici, in risposta alla crisi climatica che stiamo vivendo. **Queste misure necessarie non possono più essere rimandate. I disastri meteorologici e climatici hanno colpito fin troppi paesi già l'anno scorso**, dagli incendi che hanno afflitto parti dell'Australia, del Nord America e L'America Latina, agli uragani e inondazioni mai visti in Africa, alle tempeste che hanno devastato l'America Centrale e il Sudest asiatico, come anche gran parte dell'Italia. **Non servono a niente obiettivi di riduzione delle emissioni lontani nel tempo se non sono seguiti da azioni concrete oggi**. Abbiamo bisogno che **i fondi del Next Generation Eu vengano usati per politiche per azzerare le emissioni di gas serra** che alimentano la crisi climatica.

Lo scorso dicembre **Fridays for Future ha lanciato la campagna "Non Fossilizziamoci"** per un *Recovery plan* che sia in grado di contrastare la crisi climatica e di garantire un futuro ai giovani - un'idea già ampiamente descritta nel **documento Ritorno al Futuro** (ritornoalfuturo.org/), che ha decine di proposte per fare della ripresa economica l'inizio della transizione ecologica. A parte qualche investimento isolato positivo, le decisioni prese vanno ancora nella direzione sbagliata.

Infatti, nonostante le promesse e le parole vuote dei ministri e del presidente Conte, **l'Italia continua a erogare sussidi ai combustibili fossili e in varie zone del paese stanno per sorgere nuove infrastrutture per il gas fossile**. Questi progetti renderebbero impossibile rispettare l'accordo di Parigi sul clima: in pratica significa arrendersi alla catastrofe senza neanche provare a fermarla. **I fondi del Next Generation Eu rischiano di finire alle aziende e alle attività più inquinanti come le grandi opere inutili**, e sono ampiamente insufficienti per settori come quello dell'energia rinnovabile.



"La crisi climatica è qui, ora. Ondate di caldo, siccità, inondazioni, uragani, smottamenti, deforestazione, incendi, perdita di abitazioni e diffusione di malattie: questo è ciò che le persone e le aree più colpite stanno affrontando sempre più spesso oggi. Le nostre vite dipendono da un'azione immediata" afferma João Duccini, un ragazzo brasiliano.

Da oltre due anni, le giovani e i giovani in tutto il mondo stanno scioperando e scendendo in piazza per chiedere giustizia climatica. Ora, con la pandemia, le azioni potranno assumere forme diverse, in luoghi diversi, ma **i ragazzi invitano tutte le persone a unirsi** con lo stesso obiettivo di un'azione immediata per il clima dietro la richiesta di **Niente più vuote promesse** ([#NoMoreEmptyPromises](https://twitter.com/NoMoreEmptyPromises))

"Se non agiamo ora, non avremo nemmeno la possibilità di raggiungere quegli obiettivi per il 2030 e il 2050 di cui i leader mondiali continuano a parlare", ha detto Mitzi Jonelle Tan dalle Filippine.

"Ciò di cui abbiamo bisogno ora non sono vuote promesse, ma obiettivi annuali di carbonio vincolanti e tagli immediati delle emissioni in tutti i settori della nostra economia". **"Quando la tua casa è in fiamme, non aspetti 10, 20 anni prima di chiamare i vigili del fuoco; agisci immediatamente e con ogni mezzo"**, ha detto **Greta Thunberg** dalla Svezia.

Seguite gli aggiornamenti, le azioni e i messaggi sul canale Telegram, Facebook, Instagram, Twitter e web di **Fridays For Future Italia** e su quelli dei singoli gruppi locali presenti in numerose città italiane. Per contatti: italia@fridaysforfuture.org

DUE REGIONI DA ACCONTENTARE... ANCHE CON IMPIANTI INUTILI

I doppi giochi di Milano-Cortina 2026

di Fabio Tonacci

A che giochi stanno giocando? Ai piani alti della Torre Allianz, la **Fondazione Milano-Cortina**, ripete che quelle del 2026 saranno le prime Olimpiadi a costo zero per i contribuenti. Perfettamente in sintonia, giura, con l'*Olympic Agenda 2020* e la nuova filosofia del CIO, Comitato Olimpico Internazionale: **sobrietà**, contenimento dei costi e sostenibilità. Ancor più importante oggi che la pandemia ha messo in ginocchio i bilanci statali.

È cambiato tutto dal 24 giugno 2019, quando a Losanna ci assenarono le Olimpiadi invernali, le terze della nostra storia. Sbaragliata la concorrenza svedese (in verità assai debole), poco dopo è arrivato il coronavirus e quei 18 mesi pesano come un'era geologica. **Sono cambiate le priorità e la coscienza dell'opinione pubblica, eppure i Giochi che si stanno preparando** sembrano più in linea con l'**opulenza edonistica** degli anni 80.

Quel che vedremo nel 2026 si deciderà nei prossimi mesi: **la Fondazione deve farsi approvare dal CIO il piano definitivo** che indica dove si disputeranno le gare, in quali impianti e con quali risorse. In superficie non affiora niente. Un centimetro sotto i comunicati stampa, invece, **si stanno consumando scontri durissimi con il CIO** e le federazioni internazionali. Nei corridoi **rimbombano, prepotenti, le voci di Lombardia e Veneto**, regioni a trazione leghista, alleate solo in apparenza. Qualsiasi proposta alternativa che esca dai loro confini territoriali finisce nel cestino. **Occasioni di risparmio vengono stracciate. I budget sono ritoccati al rialzo.**

CATTEDRALI NEL GHIACCIO?

A Losanna l'Italia portò un'idea che teneva insieme il rilancio dell'arco alpino, **l'ambizione di non lasciare in eredità ennesime cattedrali nel ghiaccio e un'ipotesi di spesa accettabile** e capace di generare almeno 4,5 miliardi di indotto. Nel dossier di candidatura sono elencate **14 sedi di gara, spartite con il bilancino tra Veneto e Lombardia e con un'appendice in Trentino**: bob, slittino e curling a Cortina, hockey a Milano, il pattinaggio un po' a Milano un po' a Baselga di Piné, il salto con gli sci a Predazzo (Val di Fiemme), lo sci alpino a Bormio e a Cortina,



Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Loro hanno già vinto

il fondo a Tesero (TN), il biathlon in Val Pusteria, lo snowboard e il freestyle a Livigno. Un solo palazzetto da costruire ex novo (il PalaItalia S.Giulia a Milano, opera da 69 milioni ma sborsati da un consorzio privato con la formula del *project financing*) e tre villaggi olimpici a Milano.

OLIMPIADI A COSTO ZERO?

Le **spese per l'organizzazione** ammontano a **1.362 milioni di euro**. Il Cio contribuisce con mezzo miliardo, il resto dovrebbe arrivare da sponsorizzazioni, *merchandising*, biglietti, lotterie. Ecco come è nato il **mantra delle "Olimpiadi a costo zero"**, del "non un euro pubblico sarà toccato". Non perdiamo di vista quella cifra: è il parametro di riferimento per capire se stiamo sforando o no. **Stiamo sforando**: appena scesi dalla grande visione al progetto esecutivo, i conti non tornano più. Monti, ex direttore della Gazzetta dello Sport e responsabile della comunicazione della Fondazione, ammette che la stima "era un po' ottimistica", **l'importo reale è di 1,5 miliardi**. Circa **200 milioni in più destinati alle voci trasporti e comunicazione**. "Ma ci romperemo la schiena pur di non chiedere denaro allo Stato e alle Regioni, come hanno fatto in passato".

Il proposito è nobile ma retorico. **A finanziare il rifacimento di palazzetti e piste, infatti, sono le due Regioni coinvolte e le province di Trento e Bolzano. Con soldi pubblici**. L'esborso a carico degli enti locali (calcolato assai per difetto) ammonta a **231 milioni**. E non è finita qui: a riprova

che il partito di Salvini intende usare i Giochi come un volano politico, **un emendamento della Lega ha inserito nell'ultima Manovra un fondo statale di 145 milioni** "per opere connesse agli impianti sportivi delle Olimpiadi invernali". Formula sufficientemente vaga per farvi rientrare qualsiasi cosa. **"Li useremo per gli impianti"**, conferma Gasparin, segretario gen. della programmazione per il Veneto. **Ma il comitato organizzatore, volutamente, non include queste voci nel proprio**

bilancio. Lo tiene il più possibile leggero, con solo l'allestimento delle sedi, le coperture non permanenti, gli alloggi, l'antidoping, i trasporti, l'amministrazione, le cerimonie di apertura e chiusura, la promozione.

A 5 anni dai Giochi, dunque, sappiamo che **costeranno almeno 2 miliardi** (compresi i 50 milioni per la retribuzione della Fondazione). E saranno accompagnati dalla grande greppia dei lavori per strade e trasporti: **il governo ha già stanziato un miliardo** (473 milioni piovono sulla Lombardia, 325 milioni sul Veneto), il Pirellone ne mette altri 574, la giunta di Zaia 213. **Totale: 3,8 miliardi. Per ora.**

A Losanna, sede del Cio, sono attoniti. Nella Fondazione non trovano lo spirito della sobrietà. **Hanno davanti il piano di Parigi 2024 che i francesi, dopo l'esplosione della crisi pandemica, hanno ridotto di 400 milioni**, tagliando stadio acquatico, impianto del rugby e alcuni campi da calcio. **Anche i giapponesi hanno risparmiato 280 milioni di dollari per Tokyo 2020. Per Milano-Cortina, al contrario, gli organizzatori continuano a inseguire la grandeur olimpica**. "La candidatura era disegnata su due poli, è difficile tornare indietro", ribatte A.Rossi, ex olimpionico di canoa e sottosegretario ai Grandi eventi sportivi della Lombardia.

UN'ASSURDA PISTA DA BOB

Prendiamo la **pista da bob "Eugenio Monti"** sotto le Tofane, **inaugurata nel 1924 e abbandonata nel 2008**. "È la nostra tradizione", dice il sindaco di Cortina GP.Ghedina, "i miei cittadini la

riovogliono". Si **stimava in 38 milioni l'esborso** per rimetterla in funzione. In realtà ne servono il doppio **73 milioni**: 65 per il ripristino e i macchinari di congelamento, 8 per assicurare la gestione post olimpica. **Nasce col debito incluso**: i tecnici regionali riconoscono che **perderà 400 mila euro all'anno anche quando diventerà un centro federale invernale e un parco avventura estivo**. Ghedina, ottimista: "Faremo provare alla gente il brivido della discesa sul tracciato asciutto, installeremo delle cremagliere".

Un report confidenziale della Commissione di valutazione del CIO, redatto prima della pandemia, **sollevava "gravi questioni di sostenibilità e di credibilità per il movimento olimpico"**. **Tre i motivi: i tracciati per bob sparsi nel mondo sono tutti in perdita**, tant'è che quelli di Nagano e Calgary li hanno chiusi; **ce ne sono due utilizzabili a Innsbruck e a St. Moritz**; **i flussi turistici a Cortina 2005-2015 provano l'ininfluenza di un impianto di bob**. "La Fondazione non mostra reale interesse a prendere in considerazione alternative" chiosano gli esperti del CIO, "pur sapendo che la pista di Cortina produrrà deficit". Considerazioni che lo staff del governatore **Zaia** ritiene risibili. **"Portare le gare all'estero è una follia, siamo noi ad aver vinto**, non la Svizzera. Realizzeremo una struttura che rilancerà il turismo dell'area". **Anche il sindaco** rigetta le contestazioni: "Il progetto era nel programma, se il CIO aveva qualcosa da obiettare doveva farlo prima di darci i Giochi. Oltretutto useremo risorse regionali, non i soldi CIO". A Losanna ribattono che il dossier della candidatura è modificabile e l'assegnazione non è da considerarsi come approvazione dell'intero contenuto.

L'INUTILE RADDOPPIO DELLE SEDI Il CIO critica pure la scelta di raddoppiare le sedi dello sci alpino, quelle **maschili a Bormio** (Lombardia) e **femminili a Cortina** (Veneto) in base a una sorta di manuale Cencelli a 5 cerchi. Esempio plastico di come stanno spartendo la torta. "Comporterà l'aggravio del budget", si legge nel report riservato. **Non se ne vedono le ragioni**. O meglio, non le vede chi non ha assistito alla minaccia della delegazione lombarda di ritirare l'appoggio ai Giochi nel caso in cui decidessero di privilegiare Cortina. È politica, lo sport viene dopo.

Stessa storia per l'**ovale del pattinaggio di velocità** che a Torino 2006 regalò all'Italia due ori e un bronzo grazie a Enrico Fabris. **L'idea originaria è ammodernare il centro di Baselga di Piné, con un investimento di 26 milioni. La pista però è all'aperto**. Negli ultimi vent'anni la specialità olimpica si è svolta sempre indoor, per evitare le variabili meteo. Ma **per coprire l'ovale di Baselga ci vogliono 70 milioni**. "E comunque dopo i Giochi l'impianto perderà tra i 570 mila e gli 830 mila euro all'anno", scrivono gli **advisor del Cio**. Un pozzo senza fondo.

Alla vigilia di Natale **la Fondazione** si è fatta viva con la Federazione mondiale di pattinaggio (ISU) proponendo un'alternativa: **convertire la pista di atletica dell'Arena Civica di Milano in un ovale ghiacciato**. Ma è impensabile di incapsularla in un capannone in pieno centro storico, quindi **il problema rimane. Ci sarebbe l'Oval Lingotto di Torino. L'ISU chiede di andare lì, in una struttura al chiuso e collaudata. Apriti cielo. Il niet politico è immediato. Due anni fa** il presidente forzista del Piemonte, Cirio, col consenso della sindaca grillina Appendino,

aveva **fatto sapere al governo che gli impianti di Torino 2006 erano a disposizione. Da Milano continuano a rispondere, picche**. Trasferire anche un solo evento a Torino significherebbe ridurre il tesoretto miliardario per il lombardo-veneto, che è il vero bottino della partita.

I CONFLITTI D'INTERESSE

Potrebbe sbloccare la situazione **Giovanni Malagò**, ma l'essere insieme presidente Coni, membro CIO e rappresentante della Fondazione non aiuta. **Ha giurato** di sposare le linee guida e le decisioni CIO: **come si pone di fronte all'opposizione di Losanna alla pista da bob?** A chi lo accusa di conflitto di interessi Malagò risponde che la Fondazione è un ente privato che non gestisce soldi pubblici e di non aver assunto deleghe operative. Quella su Malagò uno e trino non è l'unica polemica sulla Fondazione. Uno dei manager più importanti, **Francesco Romussi**, è sotto processo a Roma per un appalto da 6 milioni assegnato senza bando per la manutenzione dello Stadio Olimpico. Il Ceo, **Vincenzo Novari**, ex ad di 3 Italia, percepisce un **compenso di 450 mila euro più centomila di bonus annuali** e il Cda, su proposta di Malagò, è stato a un passo dal concedergli un ulteriore rimborso mensile di tremila euro per l'affitto di un appartamento in Piazza di Spagna. Un benefit **ritenuto inaccettabile**, soprattutto alla luce del fatto che Novari, il manager e il resto del personale (finora 70 dipendenti) dal 2023 al 2027 godranno di **esenzioni fiscali**. "Sono tutte polemiche pretestuose", ribattono dalla Fondazione. "Il controllo dei costi è continuo, faremo Olimpiadi sostenibili. La sfida è aprire la strada al nuovo Rinascimento Italiano".

Il Venerdì di Repubblica

Cansiglio. Perché la Regione vuole privatizzarlo?

Col 2020 si è concluso il lungo periodo in cui era possibile acquistare l'ex albergo San Marco in Pian Cansiglio **Dopo 2 anni di bandi andati deserti e un altro anno per una proposta diretta, sembra che nessuno voglia quell'edificio**, degradato a causa del clima, soprattutto invernale. **La Regione era determinata a svendere l'ex San Marco**. Determinazione sospetta, non giustificata da necessità di fare cassa: per la Regione 600mila euro, ridotti poi a 400mila, sono cifre irrilevanti. Le associazioni ambientaliste sono da sempre contrarie a una prima alienazione nella foresta di proprietà pubblica, rompendo una unitarietà che dura da oltre mille anni. **Se partisse la prima vendita, ne seguirebbero altre**: pascoli, aziende agricole, agriturismi, il rifugio S. Osvaldo chiuso da 3 anni, il ristorante Genziana col contratto scaduto ecc.

Sospettiamo che, con la privatizzazione completa, si vogliano favorire gli imprenditori e i politici per cui la proprietà pubbli-

ca è un freno allo sviluppo. Invece **sarebbe la fine dell'antica foresta che cadrebbe in balia del massimo sfruttamento economico**, alla faccia dell'importanza naturalistica e storica di quest'area.

Per il San Marco c'è ancora la possibilità di fermarne il degrado: l'imprenditore che da anni si è fatto avanti per prenderlo in affitto, facendosi carico della ristrutturazione in cambio di 18 anni di concessione, è ancora disponibile. Quindi **la Regione ha la possibilità di rimettere in funzione una struttura turistica** abbandonata in grado di creare qualche decina di posti di lavoro, supportare la pratica del golf e incrementare l'offerta turistica senza nuove costruzioni, **senza (s)venderla né investire risorse proprie**. La Regione deve **spiegare perché si rifiuta** di seguire questa strada

Michele Boato Ecoistituto del Veneto
Giancarlo Gazzola vicepres. naz. Mountain Wilderness



DALL'INVASIONE DEI BOSCHI AI TAGLI "UTILI"

I falsi miti sulle foreste italiane

di Aldo Loris Cucchiari*
e Alessandro Bottacci**

Ecco alcuni luoghi comuni, sulla situazione forestale, che, se non sfatati, fanno comodo agli appetiti insaziabili di un'industria in cerca di nuove opportunità di guadagno facile:

Mito n°1: in Italia i boschi cominciano a diventare persino invadenti, siamo tra le nazioni più ricche d'Europa in quanto a foreste, come la Finlandia o i paesi balcanici; si parla addirittura di "perdita di paesaggio" in un Paese dove l'uomo, presente da tantissimo tempo, non ha una vera vocazione forestale e quindi l'avanzata dei boschi va regimata o arrestata per non modificare il paesaggio storico.

Mito n°2: i boschi, specialmente quelli impiantati dall'uomo, sono equiparabili a manufatti e quindi vanno tenuti puliti e in ordine, altrimenti si degradano. Di conseguenza, la "gestione attiva" (inspiegabilmente considerata sinonimo di "gestione forestale sostenibile") sarebbe lo strumento più idoneo a mantenere in efficienza i soprassuoli forestali e a massimizzare la fornitura dei servizi ecosistemici.

Mito n°3: dai nostri boschi si può produrre energia rinnovabile attraverso un incremento dei tagli, per ottenere biomasse e l'avvio di circoli virtuosi di liberazione (attraverso le combustioni) e recupero del carbonio (attraverso la successiva ricrescita degli alberi).

LA PRIMA TESI È INFONDATA

La media europea di copertura forestale è del 44%, in Italia raggiungiamo il 33%. Storicamente, nel nostro Paese la selvicoltura è stata applicata per lo più alle foreste alpine, molto meno a quelle prealpine e quasi per nulla sull'Appennino; unica eccezione le Foreste demaniali dello Stato dove, soprattutto nel dopoguerra, sono state ricostituite le aree deforestate nei due secoli precedenti. Parliamo comunque di superfici che, per quanto vaste, rappresentano una piccola estensione se paragonate alla superficie forestale complessiva, in maggioranza di proprietà privata, ma anche comunale e regionale.

L'ipotesi dello "straordinario" aumento della superficie forestale perde di validità se non indichiamo il periodo di riferimento: una cosa è confrontare la copertura forestale attuale con

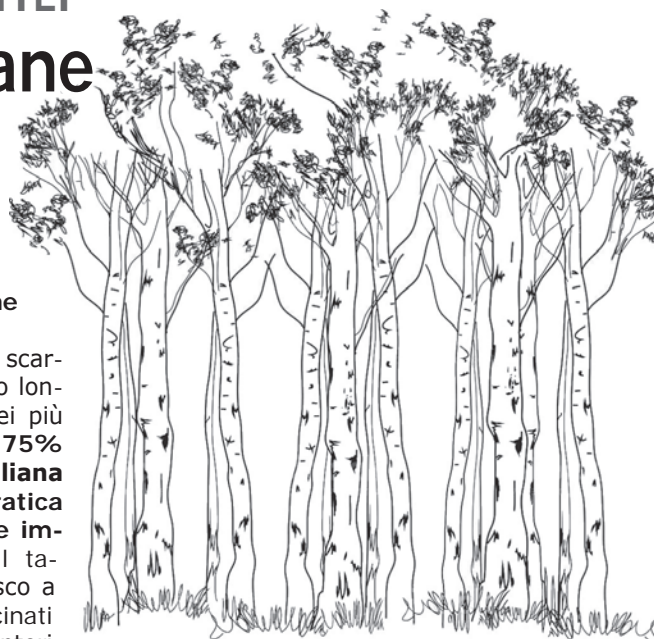
quella degli anni '50 (con l'indice forestale italiano ai minimi storici), un'altra è confrontarla con la superficie forestale potenziale che avremmo in assenza dell'azione antropica.

La qualità dei nostri boschi rimane scarsa e il loro volume medio è molto lontano da quello degli Stati europei più tipicamente "forestali". Circa il 75% della superficie forestale italiana è governata a ceduo, una pratica anacronistica e con un grande impatto negativo, che prevede il taglio raso di vaste superfici di bosco a intervalli di tempo molto ravvicinati (14/20 anni); oltre a esporre interi versanti a intensa erosione, fa sì che gran parte dei nostri boschi abbia una struttura densa, intricata, difficilmente percorribile, ricavando quasi esclusivamente materiale di basso valore (legna da ardere e biomassa da energia), molto lontano dal legno da opera che invece rappresenta una voce importante delle nostre importazioni. Si tratta di un settore con ampie aree di illegalità che, insieme a notevoli finanziamenti pubblici, svolgono un ruolo fondamentale per la sopravvivenza del settore stesso: caporalato, lavoro nero con mano d'opera proveniente in prevalenza dall'Europa orientale e dal Nordafrica, scarso rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, evasione fiscale massiva. Tutti aspetti non degni di un Paese europeo.

LA SECONDA TESI È VERA IN PARTE

Studi scientifici hanno dimostrato che le foreste, anche quelle impiantate dall'uomo, seguono processi naturali che vanno verso l'aumento della complessità e della stabilità. La "manutenzione" diviene necessaria solo in presenza di infrastrutture – come strade, ponti e simili – dove gli alberi cadendo possono, indirettamente o direttamente, provocare danni. Le foreste hanno un percorso di evoluzione autonoma di circa 300 milioni di anni, mentre il loro incontro con l'azione dell'uomo risale a poche migliaia di anni fa: non hanno alcun bisogno di noi, esistono da prima che esistesse l'uomo e all'uomo sopravvivranno.

Questo non significa che non si debba usare il legno, ma è indispensabile partire dal presupposto che ogni nostro intervento crea, in qualche misura,



un disturbo al bosco; con umiltà intellettuale dovremmo operare imitando e seguendo la Natura, non contrastandola o addomesticandola. Se vogliamo raggiungere una vera e moderna economia forestale dobbiamo puntare a due cose: lasciare che le foreste divengano più evolute e stabili, e intervenire con i prelievi avendo cura di creare il minor disturbo possibile al sistema biologico.

INFINE LE BIOMASSE

I "circoli virtuosi" legati alla produzione di energia verde rinnovabile manifestano gli appetiti insaziabili di un'industria in cerca di nuove opportunità di guadagno facile.

Brucciare la legna di un bosco provoca il rilascio immediato di CO₂, il processo inverso (assorbimento dell'anidride carbonica emessa, tramite la fotosintesi) richiede tempi decisamente molto più lunghi.

Intensificare i tagli per produrre energia, oltretutto in modo scarsamente efficiente, serve solo a trasformare i boschi da serbatoi di anidride carbonica in sorgenti di questo pericoloso gas serra. Il taglio del ceduo, inoltre, influenza negativamente anche molti altri servizi ecosistemici. Ad esempio incrementa l'erosione di una risorsa preziosa come il suolo, dove si trovano immagazzinate grandi quantità di carbonio organico e dove si svolgono i processi di base che mantengono vitali gli ecosistemi forestali.

Oggi abbiamo la straordinaria occasione di creare "foreste evolute". Nessun periodo storico, negli ultimi secoli, è mai stato così favorevole.

continua a pg. 5

8 BUONE RAGIONI PER DIRE NO A UNA NUOVA PISTA DA BOB

Cortina: quella pista non s'ha da fare

Ecco i motivi della nostra contrarietà:

1. L'Olympic Agenda 2020, che definisce i criteri di sostenibilità per le Olimpiadi, raccomanda l'uso di **strutture esistenti o comunque temporanee e smontabili**. La pista da bob di Cortina è invece completamente nuova.
2. La costruzione di **nuove strutture** è consentita **solo se si dimostri una ricaduta positiva di lungo periodo** per la loro utilizzazione: invece il passato insegna che **ovunque le piste da bob sono state dismesse** perché non vi è alcun ritorno né d'uso né economico. La vecchia (impraticabile) pista di Cortina è stata chiusa nel 2008 perché costava al Comune 330.000 euro l'anno e la pista di Cesana, costruita per Torino2006 è stata abbandonata. Attualmente **le piste da bob omologate utilizzate nella zona Alpi per le gare di Coppa del Mondo sono due**, quella di Innsbruck in Austria e quella di Schonau an Königssee in Baviera, **più che sufficienti: perché costruirne un'altra?**
3. **Non basta dire che si farà un accordo col Coni** per una utilizzazione almeno decennale quale centro di riferimento federale per il bob: **quando ci si accorgerà degli alti costi di gestione** piuttosto che continuare a spendere **si chiuderà**. E che succederebbe dopo 10 anni? Paga il Comune?
4. Si dice che la **costruzione costerà circa 50 milioni** di euro messi a disposizione dalla Regione Veneto, ovvero dai cittadini, e quindi **sottratti ad altri impieghi magari nel campo sanitario**, scolastico o dei trasporti. **Anche per la pista di Cesana era preventivata una spesa di 60-70 milioni ma sono divenuti 107.**



I giochi sono ancora aperti c'è ancora margine per una discussione di buon senso

5. La costruzione della pista **comporta il disfacimento di un tratto consistente di versante** per una estensione di **parecchi ettari**, comprese strade di accesso e di servizio, tribune ecc, col **taglio di numerosi alberi** (prevalentemente larici e abeti), un ulteriore colpo all'ambiente di Cortina già sacrificato per i Mondiali di Sci 2021.
6. La **dismissione** della pista e la (difficilissima) **ricomposizione** ambientale sarà a carico del Comune?
7. Al momento **nessuno ha visto un progetto**, alla faccia della trasparenza tanto invocata dal CIO, nulla sul sito ufficiale di MilanoCortina2026, ma ci si permette di affermare che il cantiere sarà aperto entro la prossima estate (???)

A questo proposito consigliamo di **guardare le foto della nuova pista per Pechino 2022**: è questo l'ecomostro che ci attende? (vedi foto qui sopra)

8. **L'alternativa esiste**: si è da più parti suggerito che **la riattivazione della pista di Cesana** costerebbe circa 10 milioni: perché (se non si vuole utilizzare la **già esistente e vicina Innsbruck**) non scegliere questa strada? Solo per l'orgoglio di avere una nuova struttura in Veneto? O per avere più soldi da fare girare in Veneto? Anche Stoccolma per la sua candidatura alle Olimpiadi 2026 aveva proposto di utilizzare la esistente pista di Sigulda in Lettonia, piuttosto che costruirne una nuova.

WWF-Terre della Piave, Mountain Wilderness Italia, Italia Nostra Belluno, Gruppo Promotore Parco del Cadore, Ecoistituto del Veneto *Alex Langer*, Peraltrestrade Dolomiti, Osservatorio delle Olimpiadi MI-Cortina 2026

FORESTE segue da pg. 4

Per alcuni decenni lo scarso interesse per la legna da ardere ha permesso a molti boschi di crescere ed evolvere verso strutture più stabili, più efficienti e più capaci di fornire materiali legnosi di qualità e servizi ecosistemici indispensabili per la sopravvivenza dell'uomo. Tornare indietro, utilizzando di nuovo queste superfici col taglio del ceduo, sarebbe uno spreco economico e ambientale.

Far crescere i boschi esistenti e piantarne di nuovi è il modo più sicuro, veloce ed efficace per ripulire la nostra atmosfera e combattere il cambiamento climatico globale. Abbiamo deforestato per millenni, è arrivato il momento di invertire il processo: tutelare le aree forestali in

crescita, piantare miliardi di alberi su milioni di ettari, estendere le buone pratiche forestali ad alto livello conservativo, rispettose del bosco ed in grado di fornire il legname che ci serve senza produrre danni.

La foresta significa suolo, acqua e aria pulita, conservazione della biodiversità, miglioramento del clima, benessere per la società, produzione legnosa responsabile. È questo l'obiettivo che dovremmo porci tutti a favore della generazione presente e di quelle future.

* Coordinatore CEAF (Centro Educazione Ambientale Forestale delle Foreste Casentinesi) e Guida Ambientale Escursionistica - Mountain Wilderness.

** Docente incaricato di *Nature Conservation*, Università di Camerino

LA PAROLA AI PIÙ GRANDI ESPERTI DI OFF-SHORE ITALIANI

Mose senza progetto.

Alcune domande all'Autorità per la Laguna

degli ingg. **Vincenzo Di Tella** e **Paolo Vielmo**

Il progetto Mose è basato, per il suo comportamento dinamico in moto ondoso nelle condizioni massime di progetto, esclusivamente su **prove fatte in vasca su modelli in piccolissima scala**. Queste prove non hanno **alcun valore scientifico** per gli errori concettuali fatti, per la loro esecuzione, **per i seguenti motivi:**

- **Errori nella modellazione fisica delle paratoie** (peso, baricentro e momento d'inerzia non sono quelli delle paratoie installate)
- **I modelli delle bocche di porto complete sono in scala troppo piccola**
- **È mancata la valutazione degli effetti di scala** (non riproducibilità delle forze dovute a fenomeni viscosi e turbolenze)
- **Errori teorici nelle assunzioni delle leggi del moto** (le valutazioni delle forze viscosi sono state fatte assumendo la formulazione del comportamento delle paratoie in fluido perfetto)
- **Errori nella realizzazione delle vasche di prova per la valutazione dell'effetto scala** (lunghezza delle vasche troppo piccole e non in scala tra loro)
- **Impiego errato della strumentazione per misurare le condizioni del moto ondoso agente sulle paratoie** (le condizioni misurate sono affette dalle onde di radiazione delle paratoie e non rappresentano le onde agenti sulle stesse)
- **Il progetto definitivo è stato approvato dal Comitato tecnico di Magistratura con affermazioni scientificamente errate per quanto riguarda le condizioni di risonanza sub-armonica riscontrate nelle prove fatte a Delft** (in maniera tecnicamente ineccepibile) **riscontrate nel comportamento dinamico della schiera di paratoie**
- **Il progetto esecutivo è stato eseguito e approvato dagli stessi tecnici che avevano eseguito e approvato il progetto definitivo e, pur avendo titoli e competenze riconosciute in altre discipline non avevano le competenze tecniche specifiche per la progettazione e l'analisi del comportamento di strutture inter-agenti in moto ondoso caratterizzate da comportamenti di elevata non linearità.**

Si ricorda che **questi commenti**, supportati dai risultati dai documenti delle prove fatte a Delft, sono stati riportati al Provveditore Linetti e **non hanno avuto smentite**: un documento del prof. Foti, consulente incaricato dal CVN, già in fase commissariale, per valutare la relazione sottoposta al Provveditore Linetti, ha confermato la **non idoneità delle vasche di prove** utilizzate per la valutazione dell'effetto scala.

La conseguenza è: **il Mose NON HA IL PROGETTO: i parametri assunti relativi al dimensionamento** (per esempio i carichi sulle cerniere) **ed alla funzionalità** (per esempio il moto relativo delle paratoie) **non hanno una valutazione corretta e affidabile.**

Si ricorda che opere di ingegneria marina, basate su condizioni di progetto determinate in maniera statistica in base alla durata delle opere, non possono essere collaudate come le opere civili tradizionali (ponti, viadotti, ecc.) sottoponendole alle condizioni di carico previste dalla normativa vigente (non si può attendere che arrivino le condizioni ambientali di progetto per poter accettare l'opera). È prassi internazionalmente riconosciuta, per queste opere, **una validazione indipendente del progetto** fatta generalmente **da un ente qualificato** come sono ad esempio i registri di classifica: RiNA, DNV, ABS, ecc. che in questo caso **manca**.

Per quanto su esposto si chiede:

- **Quali saranno le condizioni ambientali estreme alle bocche per le quali si considererà effettuato positivamente il collaudo del sistema Mose, completato nella sua configurazione di esercizio, ossia dopo aver sistemato tutti gli inconvenienti già riscontrati sulla parte impiantistica e costruttiva delle opere?**
- **Quali risposte si danno ai problemi di degrado progressivo non rimediabile** (infiltrazione d'acqua nei tunnel, infiltrazione nei giunti, cedimenti delle strutture di interfaccia misurati) **già riscontrati?**
- **In quali tempi verrà effettuato il completamento e ri-condizionamento del Mose, e con quali modalità avverranno il suo collaudo e la messa in esercizio?**
- **Come verrà effettuata la manutenzione straordinaria all'avvio ed a regime e quali saranno i costi relativi e quelli di esercizio?**

Venezia, 28.1.2021



In 5mila per le Cave senili di Marocco

Nonostante la pandemia con l'impossibilità di organizzare banchetti e iniziative pubbliche, in gennaio è stato raggiunto l'obiettivo di **5mila firme per l'istituzione di un'area protetta di circa 20 ettari, con le magnifiche Cave senili/laghi di Marocco** (tra Mestre e Mogliano) per salvarle dal pericolo di una grande edificazione.

Il gruppo locale di **Salviamo il paesaggio**, coordinato dall'infaticabile Paolo Favaro ha così **dimostrato al Comune e alla proprietà il grande consenso popolare** che incontra questa proposta. Già nel maggio 2020 il Consiglio Comunale di Mogliano aveva deliberato di istituire un Biotopo a salvaguardia dell'area, senza però delimitarla. Poi, il 30 novembre, il nuovo Consiglio comunale, all'interno d'una mozione sull'emergenza climatica, ha ribadito l'impegno di favorire la protezione dei luoghi ecologicamente strategici del territorio comunale. La precedente amministrazione, con la sindaca Arena, aveva ridimensionato la cubatura edificabile, con un Pat contro cui il proprietario Colomban era ricorso al Tar (che ha dato ragione al Comune). La costituzione del Biotopo delle ex cave ha fatto un altro passo avanti. **Michele Boato**

VENETO

Parchi in liquidazione, ma la caccia...



La ricchezza di una Regione non si misura dal valore del PIL, ma dalla statura culturale di chi la amministra e che, forse, rappresenta il livello culturale medio della maggioranza dei cittadini da cui è stato eletto. Per questo, ecco la sconcertante povertà **della Regione Veneto, in cui i Parchi non funzionano e minacciano di essere ridotti o cancellati, ma altre cose, tra cui la caccia, funzionano a meraviglia.** E se non ci credete, leggete il simpatico corsivo di Michele Serra, apparso su La Repubblica. Certo, sull'argomento ci sarebbe da dire assai di più e mi toccherebbe chiamare in causa quell'assessora Donazzan (prima alla Caccia, ora all'Istruzione!) tristemente salita agli onori della cronaca per aver cantato Faccetta Nera in una trasmissione radiofonica. Ma significherebbe "far politica" e noi, la nostra politica vorremmo farla a livelli un tantino più alti. Buon divertimento

Michele Zanetti
ass.Naturalistica Sandonatese

La doppietta rende liberi di Michele Serra

Non ne potete più della clausura? Il vostro Comune vi sembra una galera? Ecco una soluzione pratica **per evadere: diventate veneti, e diventate cacciatori.** Se siete già veneti ma non cacciatori, oppure cacciatori ma non veneti, siete solo a metà strada.

La Regione Veneto ha infatti stabilito, già a fine dicembre, che **con una doppietta in mano ci si può spostare liberamente lungo valli e crinali, equiparando di fatto l'attività venatoria a quelle "comprovate esigenze lavorative e di studio, ragioni di salute, situazioni di necessità"** che consentono deroghe ai vari Dpcm che tentano di governare i nostri spostamenti. Indipendentemente da quello che si pensi della caccia (io, tanto per chiarire, non sono ostile a prescindere, anche se 3 cacciatori su 4 li iscrivero a un corso di rieducazione ambientale, e di educazione *tout court*), si rimane sempre sbalorditi dalla logica corporativa come solo vero motore di questo antico Paese. Perché i cacciatori sì e gli ornitologi no? E i raccoglitori di bacche? E i fotografi? Gli acquarellisti? I mistici e gli anacoreti? Non avrebbero forse diritto anche loro, nonostante siano disarmati, di girare per le valli evitando di deprimersi? No, non ne hanno diritto, anche se veneti. Perché ornitologi, fotografi, acquarellisti, mistici e anacoreti ancora non si sono costituiti in lobby. A differenza dei cacciatori, le cui associazioni spostano voti quanti ne bastano per ricattare politici di scarsa personalità.

Solo quando saremo prima di tutto cittadini, uguali per diritti e per doveri, e non cacciatori, ornitologi, raccoglitori di bacche, eccetera, potremo dire di essere una democrazia. Adesso, no.

FIUME PIAVE: SALVIAMO LE GRAVE DI CIANO
NO alle casse di espansione

Il **Comitato per la Tutela delle Grave di Ciano** chiede alla Regione Veneto di **bloccare** i lavori di avanzamento del progetto **obsoleto e distruttivo "Casse di espansione per le piene del fiume Piave - Grave di Ciano"** in Comune di Crocetta del Montello, dal costo di **55 milioni di euro** per lo scavo di un bacino di **35 milioni di mc**, su **555 ettari**, con **13,5 km di muri in cemento armato**, alti fino a **8 m.** delimitanti 4 vasche.

La **Direttiva Quadro europea sulle Acque** da alcuni anni ha introdotto un **approccio sistematico** per la risoluzione delle problematiche fluviali già realizzato in regioni alpine confinanti, dove si è dimostrata tutta la sua efficacia, con **azioni di rinaturazione e rivitalizzazione fluviale.** In Austria, Germania, Svizzera, Trentino Alto Adige, le opere di protezione dalle piene sono integrate con la riqualificazione del paesaggio e tessono insieme le condizioni per raggiungere o mantenere il "buono stato ecologico" del fiume, come prescritto dalla direttiva.

L'esatto contrario del progetto Grave di

Ciano che comporta la **distruzione di un ambiente protetto** a livello europeo da **Rete Natura 2000** come **Zona di Protezione Speciale** per l'alto valore naturalistico e di biodiversità, con l'irreversibile perdita di flora e fauna preziosissime e di un paesaggio unico già minacciato da interventi non ispirati alla conservazione di un bene comune. Inoltre comporta la **lacerazione dell'assetto socio-urbanistico** dell'area prospiciente le Grave, caratterizzato da vari **storici borghi:** questi primi nuclei abitativi, sorti lungo il fiume, testimoni dell'intensa relazione tra gli abitanti e la Piave, **luoghi di attracco degli zattieri** che approdavano ai piedi del **Bosco Montello** per trasportare poi il legname verso la Serenissima, **vedrebbero drammaticamente reciso il loro millenario legame col fiume.** Sarebbe così reso vano lo sforzo di recuperare i borghi rivieraschi per la riqualificazione dell'area. E, ancora, **la deturpazione del suggestivo paesaggio che dal Montello, attraverso le Grave, si protende verso le Prealpi,** che sarebbe perso per sempre,



in contrasto ad ogni tutela urbanistica; e la **profanazione dell'indiscusso valore storico dell'area,** teatro di azioni decisive della Grande Guerra. Sarebbero irreversibilmente **disperse risorse irrinunciabili per la ripresa economica d'un intero territorio** che, grazie alle valenze naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali e alla ricca offerta eno-gastronomica, **potrebbe essere il nodo di un sistema di turismo diffuso, sostenibile.**

Consapevoli della necessità di garantire la sicurezza nel Basso Piave, **chiediamo tuttavia che si scelga l'approccio della Direttiva Quadro sulle Acque coniugando sicurezza idraulica e conservazione dell'ambiente.** Tutti noi firmatari ci sentiamo responsabili del nostro territorio, **unico dal punto di vista naturalistico, storico, culturale e per questo prezioso.** Per preservarlo, abbiamo il dovere di lottare contro progetti così devastanti.

NON MOLLARE

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.

Quando a causa degli anni
non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai!

SONO L'ALBERO

Sono l'albero
il verde silenzio
del tuo giardino
la foglia il nido
sono musica del vento
ombra per la tua fatica
sono della formica
e della radice
segreto filamento
forza da dentro
di quel moto in discesa
e salita che chiamano vita

Fabia
Ghenzovich



DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA. GRAZIE a:

Anelli Renzo, Baldan Daniela e Terrin Elvio, Baldan Licia, Bari Giorgio, Bente Bevilacqua, Bettin Melania, Biondi Vitaliano, Boato Marco, Bortolotto Francesco, Buscato Elda, Calligaro Bruna, Carlucci Angelo, Cecchetto Alessandra, Cofler Marino, Coop. Agricola Ca' Magre, Da Re Ruggero, De Felip Sandra, De Nardi Tullio, Facchinetto Mario, Fiabane Giorgio, Frison Giancarlo, Giudici Gianpaolo, Gonzaga Roberto, Larese Filon Maria Rosa, Maciocia Vincenzo, Meazza Giovanni, Medaglia Dario, Mitri Riccarda, Moretti Marco, Mueller Lepscky Maria Laura, Muscari Tomaioli Gennaro, Mussolin Maria Antonietta, Pavan Luigino, Piovesan Luciana, Poli Enrico, Politi Romano, Porcile Gianfranco, Purisiol Marina, Tiboni Ezio, Ricci Edvige, Rizzon Renzo, Santostefano Piero, Scalabrin Fabrizio, Stevanato Camilla, Stevanato Francesco, Tenenti Giancarlo, Tiboni Ezio, Tollot Ottorino e Luciana, Vassarotti Massimo, Vianello Franco



L'ultimo libro di Gaia racconta la nascita dell'ambientalismo italiano negli Anni 70 e 80. Quasi cento episodi raccontati con passo da romanzo da chi ne è stato partecipe o iniziatore. A Mestre lo trovi **anche in Ecoistituto** (viale Venezia 7 di fronte alla stazione, da lun. a ven. h 17-19) e a **RiLibri** (via Dante 9, portici di p.le da Vinci, solo mart. e ven. h.15-17)

10 euro a copia fino a due copie, tre o quattro copie 8 euro, oltre le quattro 7 euro a copia (sempre senza spese di spedizione). Modalità di versamento a fondo pagina



"La bolla olimpica", curato e in parte scritto da Silvio La Corte, risponde alle domande: "Le Olimpiadi sono un'opportunità per le città ospitanti o le rendono solo più povere?" e "Quali interessi si nascondono dietro alla manifestazione sportiva più antica del mondo?" La Corte ha raccolto contributi frutto di anni di studi e di dibattiti, iniziati **dopo il disastro economico e ambientale delle Olimpiadi invernali di Torino 2006.**

Mimesis edizioni, nelle librerie a 24 euro. In Ecoistituto e a Rilibri a 20 euro



RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o abbonandosi con 20 euro* a GAIA, la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano.

Tera e Aqua *on line* si riceve gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti

22° PREMIO PER TESI DI LAUREA
ICU-LAURA CONTI (2021)

ECOLOGIA
ED ECONOMIA
SOSTENIBILE

1° premio: 1.000€ - 2°: 500€ - 3°: 250€

info: www.ecoistituto-italia.org



- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it